

Fugatti apre impianti e ristoranti Ma negozi chiusi la domenica

trento Un po' si stringe, un po' si allenta. Il governatore Maurizio Fugatti nell'ordinanza firmata ieri ha in parte recepito il Dpcm nazionale (teatri e cinema sono chiusi), in parte però lo inasprisce chiudendo nelle giornate festive tutti i negozi al dettaglio (eccetto farmacie e parafarmacie), in parte ne allenta poi la gittata estendendo alle 22 la chiusura dei ristoranti (che dovranno seguire un nuovo protocollo) e alle 20 bar, pasticcerie e gelaterie. Ancora: concessa l'apertura degli impianti sciistici. Uno scostamento dalle decisioni del governo che sono a rischio impugnativa, già oggi il Consiglio dei ministri si riunisce e potrebbe esprimersi. «Del resto — ricorda la sottosegretaria alla sanità Sandra Zampa — i territori possono agire in modo più restrittivo rispetto alle decisioni nazionali, non viceversa».

Il report

Annunciata domenica e firmata ieri, l'ordinanza di Fugatti segue di qualche ora quella di Arno Kompatscher che allo stesso modo consente più margini a bar e ristoranti. «Ci siamo voluti prendere del tempo per confrontarci con le autorità sanitarie e scientifiche — premette Fugatti — E se oggi prendiamo questa decisione è perché la situazione epidemiologica del Trentino ce lo consente». Una situazione che resta ben monitorata ma che non sta precipitando: 113 i nuovi contagi di ieri, un decesso (un paziente over 70 ricoverato a Rovereto) e l'espansione del focolaio nella Rsa di Malè. Nel dettaglio: dei 113 positivi di ieri i sintomatici sono 56 e, più in generale, nel totale si contano anche 4 minorenni (3 dei quali hanno un'età compresa tra 6 e 15 anni) e 40 hanno più di settanta anni. Salgono anche i ricoveri: i pazienti che hanno dovuto ricorrere alle cure ospedaliere sono 86, di cui 5 ricoverati in rianimazione. Infine le scuole: le classi in quarantena ad oggi sono 131.

«Ristoratori seri»

Con questi numeri, in crescita ma non allarmanti per la tenuta del sistema sanitario, Fugatti ha deciso di derogare il decreto del premier Conte. «I ristoratori sono seri e hanno dimostrato di essere competenti — premette — Quindi l'attenzione nei protocolli che dimostrano nel pranzo la possono continuare a dimostrare anche a cena». Tradotto: nessuna chiusura alle 18, ma alle 20 per bar e pasticcerie e alle 22 per ristoranti. Con nuove regole: al tavolo al massimo in 4 persone (non più in sei). «Contiamo sul senso di responsabilità degli esercenti», aggiunge Fugatti rivolgendosi agli operatori. Certo il rischio di una impugnativa è alto. Oggi si riunirà il Consiglio dei ministri per discutere il cosiddetto decreto Ristoro, che mette in campo indennizzi per le 350.000 attività nell'ambito del food che verranno penalizzate dal mini-lockdown. «È vero — riflette Fugatti — L'ipotesi che il governo impugni l'ordinanza c'è, ma noi siamo supportati dalle

considerazioni epidemiologiche: al centro c'è sempre la sostenibilità sanitaria delle decisioni».

Commercio, si chiude

In compenso, ricorda Fugatti, la sua ordinanza è più restrittiva del decreto nazionale all'articolo 17, che recita: «Sono sospese le attività di commercio al dettaglio nelle giornate di domenica, al fine di non alimentare occasioni di assembramento; tale disposizione non si applica a farmacie, parafarmacie, edicole, tabaccherie». Niente supermercati, niente negozi. «Bene — riflette Walter Largher, segretario regionale di Uiltucs — Meglio un sacrificio oggi, che la stagione turistica è conclusa e quella invernale non ancora partita, per salvare il mese di dicembre». Una scelta, sottolinea, che «poteva adottare anche il premier».

Impianti aperti

E a proposito di stagione invernale, così come predisposto da Arno Kompatscher già domenica, in deroga al Dpcm è prevista anche l'apertura degli impianti di risalita, previa adozione di specifici protocolli (che sono già in discussione). «Ci stiamo confrontando con la Provincia di Bolzano, con il Veneto e la Lombardia — ricorda Fugatti — per arrivare a regole comuni e salvare la stagione».

Scuole senza Dad

Si differenzia dal Dpcm, come annunciato, anche il capitolo scuola. Non ci sarà didattica a distanza (Dad) al 75% per le superiori. Si continua in presenza, agendo piuttosto sui trasporti. L'ordinanza prevede ulteriori mezzi per ridurre il carico al 65%.

I dubbi del ministero

«La decisione sarà presa a un livello più alto del mio, oggi in Consiglio dei ministri», premette la sottosegretaria alla salute Sandra Zampa. Resta un dato: le due ordinanze di Trento e Bolzano sono sul tavolo del governo. «E ricordiamoci che i territori possono agire in modo più restrittivo rispetto ai provvedimenti nazionali». Quando al merito, Zampa spiega il senso della chiusura alle 18 dei locali: «Ha una ratio precisa: ridurre le occasioni di socialità e diffusione del virus, per un mese appena — dice — Del resto c'è un assioma: il virus si diffonde là dove ci sono tante persone». Di qui la decisione del governo: ridurre, fino al 24 novembre, le occasioni d'incontro.

Martedì 27 Ottobre 2020 CORRIERE DEL TRENINO PAG 2

Coronavirus La seconda ondata

L'ordinanza sul tavolo del governo che valuta impugnative Zampà: si può essere più severi non maggiormente permissivi

I RAPPORTI

Fugatti apre impianti e ristoranti Ma negozi chiusi la domenica

L'ateneo si riorganizza



Lezioni all'università online al 75 per cento e limiti di capienza per ogni struttura

Nella forma le lezioni online passano dal 50 al 75%. Nella sostanza, spiega il rettore Paolo Collini, lo stesso organizzativo sarà residuale perché gli studenti nelle ultime settimane hanno ribadito la formazione da remoto riducendo a molto meno della metà le presenze fisiche.

Il nuovo decreto firmato dal presidente del Consiglio dedica, infatti, un paragrafo anche alla gestione dell'epidemia all'interno del mondo accademico, secondo quanto segue: «Le università, sentito il Comitato Universitario Regionale di riferimento, predispongono, in base all'andamento del quadro epidemiologico, piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari in presenza e a distanza in funzione delle esigenze formative, tenendo conto dell'evoluzione del quadro pandemico territoriale e delle corrispondenti esigenze di sicurezza sanitaria». «Giudice: l'ateneo di Trento si adegua. «Il venerdì», spiega il rettore Collini — «ci siamo confrontati con il comitato di coordinamento provinciale e abbiamo deciso di tenere il tetto del 50% massimo in presenza». Ciò che conta, rimarca Collini, è alleggerire il carico dei trasporti. «Perché — sottolinea — all'interno delle strutture le regole sono rispettate strettamente, le mascherine sempre indossate, le distanze mantenute. Viceversa nei mezzi pubblici le chance di contrarre la diffusione del virus si abbassano. «In ogni caso», rimarca ancora il rettore — «il recepimento dell'ordinanza non comporterà uno stravolgimento della nostra organizzazione per motivi di presenza la frequenza sia già calando».

Nota d'approccio adottato con la ripertura dell'attività accademica: quel 20% di lezioni svolte in aula sono pianificate in modo tale da favorire il primo biennio, ossia i laureati al primo e secondo anno. «Più in generale», aggiunge Collini — «l'indicazione ministeriale è di svolgere online tutto ciò che è possibile remotizzare».

Per evitare ambiguità, poi, l'ateneo confrontandosi con la Provincia ha recepito il Dpcm aggiungendo un'ulteriore disposizione: oltre alle regole complessive di partecipazione alle lezioni in presenza verrà definito anche un tetto massimo di presenze ammesse nelle strutture, in base alla capienza.

Ma. Da. © CORRIERE DEL TRENTINO

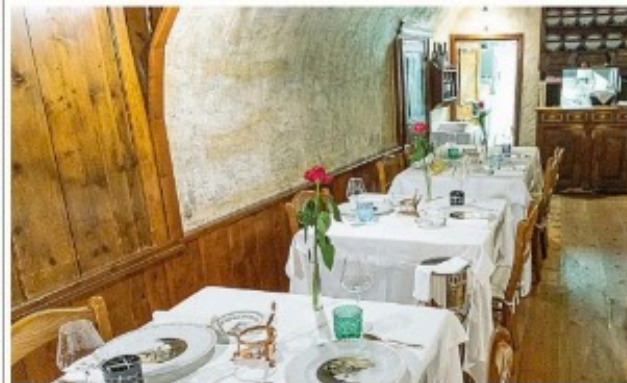
Il sindaco laneselli

«I cittadini si limitino a ciò che è essenziale»

Il sindaco di Trento Franco Lanese preferisce non commentare la nuova ordinanza del governatore Maurizio Fugatti. Invece, nel momento in cui la risposta arriva «in queste ore stiamo chiedendo a tutti i cittadini di rinunciare a tutto quanto non sia strettamente necessario ed essenziale, che non sia lavoro o studio. Se qualcuno decide di tenere aperti i ristoranti oltre le indicazioni nazionali noi continueremo a dire ai cittadini e cittadini di limitarsi al necessario e all'essenziale. Disteso che il «nessuno di lavoro o studio» è aperto, commenta, «la Provincia si impegna nell'attivazione di strumenti per il sostegno al reddito, utilizzando autorisorse».

Il sindaco laneselli
«I cittadini si limitino a ciò che è essenziale»
Il sindaco di Trento Franco Lanese preferisce non commentare la nuova ordinanza del governatore Maurizio Fugatti. Invece, nel momento in cui la risposta arriva «in queste ore stiamo chiedendo a tutti i cittadini di rinunciare a tutto quanto non sia strettamente necessario ed essenziale, che non sia lavoro o studio. Se qualcuno decide di tenere aperti i ristoranti oltre le indicazioni nazionali noi continueremo a dire ai cittadini e cittadini di limitarsi al necessario e all'essenziale. Disteso che il «nessuno di lavoro o studio» è aperto, commenta, «la Provincia si impegna nell'attivazione di strumenti per il sostegno al reddito, utilizzando autorisorse».

Commercio, si chiude
In complicità, ricorda Fugatti, la sua ordinanza è più restrittiva del decreto nazionale art. 17, che recita: «Sono sospese le attività di commercio al dettaglio nelle giornate di domenica, al fine di non allentare le occasioni di assembramento; tale disposi-



Al tavolo Un cameriere con mascherina in un ristorante del centro di Trento ieri sera in attesa di clienti (Foto Ansa/Prezzi)

Alfio Ghezzi

«Una scelta logica, i locali non sono un centro di contagio»

Lo chef stellato: no a lockdown ogni 4 mesi

«I contaggi? Non avvengono sicuramente al ristorante. In Trentino-Alto Adige siamo fortunati ad avere una classe politica che è intervenuta consentendoci di allargare gli orari di apertura». A dirlo è uno dei cuochi trentini più amati e conosciuti, Alfio Ghezzi, che dopo aver conquistato le due Stelle Michelin alla Locanda Marghera della famiglia Lanese ha deciso di avviare un progetto tutto suo negli spazi della caffetteria del Mari a Rovereto.

Ghezzi, i suoi colleghi delle altre regioni d'Italia lo

stanno invitando non poco per la possibilità di tenere aperti i ristoranti fino alle 22 e il bar fino alle 24, mentre loro devono chiudere alle 18.

«Sono molto solidale con colleghi e amici che si trovano così tanto penalizzati da questo nuovo Dpcm. L'intervento legislativo del nostro presidente della Provincia ci fa capire che siamo in una regione dove esiste un pensiero logico e dove vengono considerate alla necessità di sciogliere l'emergenza, sia quella di sostenere l'economia. La questione è riuscire a riaprire la pandemia senza distruggere il tessuto economico e sociale di un territorio. Le attività dei luoghi che seguono le regole non va fermata, anche perché questa emergenza non farà il